

PREMESSA

È proprio nel mondo della scuola che il bullismo spesso si genera e si manifesta: i giovani in genere non raccontano agli adulti quello che succede loro. La scuola deve rappresentare, dunque, il luogo migliore in cui poter iniziare a far prevenzione e promuovere una cultura pro-sociale, basata sul confronto e sul dialogo.

I docenti hanno il compito di guidare gli alunni ad acquisire una buona sicurezza, apprezzandone le qualità personali. Il modello educativo deve essere di tipo autorevole e le sanzioni educative e mai punitive. Il modo migliore per affrontare il problema del bullismo è quello di adottare una politica scolastica integrata, ossia un insieme coordinato di azioni che interessino tutte le componenti scolastiche ed in cui gli adulti della scuola, dai dirigenti scolastici agli insegnanti, dal personale non docente ai genitori, ognuno in funzione del proprio ruolo, si assumano la responsabilità della relazione con gli alunni. Nello specifico, i dirigenti scolastici possono attivare dei momenti di ascolto, rivolti ai giovani e alle loro famiglie, in cui vengano affrontate delle situazioni di disagio legate al bullismo in un clima di ascolto e fiducia; i docenti cercare di potenziare le abilità sociali nei bambini, favorendo la comunicazione tra tutti i membri del gruppo-classe e promuovendo atteggiamenti di collaborazione, solidarietà, tolleranza e diversità; il personale non docente mostrarsi disponibile all'ascolto e alla comprensione nella gestione di piccoli conflitti tra studenti.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La Direttiva MIUR n. 16 del 5 febbraio 2007 con il termine italiano “bullismo” identifica il fenomeno dinamico, multidimensionale e relazionale delle prepotenze esercitate tra pari in un contesto di gruppo, che riguarda tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi e fornisce linee di azione e di supporto alle scuole, per richiamare l'attenzione delle istituzioni scolastiche sulla materia delle sanzioni disciplinari nei confronti degli studenti e fornire alcuni chiarimenti interpretativi.

Nei confronti dei bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria si pone la necessità di valorizzare la comunicazione interpersonale, di costruire contesti di ascolto non giudicanti e momenti “dedicati” di dialogo, valorizzazione ed ampliamento delle finestre già presenti in alcuni programmi Rai finalizzate al riconoscimento, alla verbalizzazione ed espressione di sentimenti anche negativi; poster da affiggere all'interno delle scuole, che contengano immagini-messaggio particolarmente adatte e facilmente decodificabili dai più piccoli o realizzati da loro stessi; sensibilizzazione e possibile collaborazione con l'editoria rivolta ai bambini.

A livello nazionale ai Dirigenti scolastici, ai docenti, al personale ATA e ai genitori è affidata la responsabilità di trovare spazi per affrontare il tema del bullismo e della violenza attraverso un'efficace collaborazione nell'azione educativa volta a sviluppare negli studenti valori e comportamenti positivi e coerenti con le finalità educative dell'istituzione scolastica.

Gli studenti, a loro volta, saranno coinvolti in modo attivo, in rapporto all'età, nelle scelte delle iniziative scolastiche ritenute più funzionali al conseguimento di obiettivi coerenti con la promozione della solidarietà, della cooperazione, del rispetto e dell'aiuto reciproco in ambito sia scolastico che extrascolastico, favorendo la condivisione delle regole e delle sanzioni...»

«Il Piano dell'Offerta Formativa, documento fondamentale delle istituzioni scolastiche autonome (D.P.R. n. 275/99), rappresenta uno strumento di portata decisiva, attraverso il quale l'istituzione scolastica può elaborare e declinare le linee culturali, pedagogiche, organizzative e operative coerenti con tali valori traducendo nell'azione didattica i saperi della scuola in saperi di cittadinanza

e non perdendo mai di vista le finalità sia culturali sia educativo-comportamentali fondamentali per il consolidarsi di comportamenti prosociali». Spetta alla singola scuola ricercare la strategia educativa più idonea ed efficace nell'azione promozionale di educazione alla cittadinanza e, contestualmente, di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di bullismo e di violenza che possono verificarsi nella scuola stessa o nell'ambiente in cui essa opera.

La Legge 29 maggio 2017 n. 71 disciplina le disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo:

- il minore può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete
- nasce un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo
- prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole, anche avvalendosi della collaborazione della Polizia postale e delle comunicazioni
- il D.S. individua fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo
- formazione del personale scolastico sul tema

All'interno delle scuole il bullismo riguarda tutti gli alunni, e non solo quelli coinvolti in maniera più evidente. Esso non è un problema di singoli studenti, ma il risultato di una dinamica nella quale gli adulti educatori e gli spettatori svolgono un ruolo essenziale. Per questa ragione la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo nella scuola non si possono esaurire con l'intervento di qualche esperto esterno, ma devono attivare azioni educative espresse da tutte le componenti scolastiche e durature nel tempo.

Cos'è il bullismo?

Il bullismo è qualunque forma di comportamento aggressivo, di tipo abusivo, che consiste in atti di intimidazione, sopraffazione (fisica o verbale), doloroso isolamento sociale, oppressione fisica o psicologica, commessi da un soggetto "forte" (bullo) nei confronti di uno "debole" (vittima) in modo intenzionale e ripetuto nel tempo. La vittima viene presa di mira più volte e inoltre non è in grado di difendersi facilmente per uno o più motivi: magari si trova in una situazione di minoranza numerica, o è più piccola e meno forte fisicamente dell'aggressore, o meno resistente a livello psicologico della persona o delle persone che attuano comportamenti di bullismo

Il cyberbullismo è un tipo di bullismo svolto attraverso i dispositivi di comunicazione tecnologica come, per esempio, la posta elettronica, la messaggistica istantanea, i blog, gli SMS, i telefoni cellulari, gli MMS e i siti web, facilita una comunicazione istantanea, diffusa, pervasiva, anonima volta a denigrare, umiliare ecc.

Il bullismo scolastico risulta da una serie di interazioni complesse fra:

- fattori individuali
- familiari
- sociali
- scolastici

Il bullismo assume forme differenti:

Fisiche : colpire con pugni o calci, appropriarsi di, o rovinare, gli effetti di qualcuno.

Verbali: deridere, insultare, prendere in giro ripetutamente, fare affermazioni razziste.

Un comportamento prepotente può influenzare negativamente gli alunni in parecchi modi.

1. Possono provare il desiderio di non andare a scuola.
2. Perdita di autostima.
3. Sintomi di stress: (mal di stomaco, mal di testa, incubi o attacchi d'ansia).

Generalmente i soprusi avvengono a scuola e intorno a essa.; nelle scuole elementari, durante gli intervalli o le pause per il pranzo.

I soggetti coinvolti sono tutti .

I "protagonisti" se così li vogliamo identificare sono:

- Bullo

- Vittima
- Gregario
- Difensore della vittima
- Esterni
- Spettatori

Il Bullo dominante è un ragazzo per lo più maschio, più forte fisicamente o psicologicamente rispetto ai compagni. Presenta un'elevata autostima ed è caratterizzato da un atteggiamento verso la violenza. Si caratterizza per comportamenti aggressivi sia verso i compagni che verso gli adulti.

Il Bullo gregario è un ragazzo più ansioso del precedente, spesso con difficoltà a livello di rendimento scolastico, poco popolare nel gruppo e insicuro. In genere tende a farsi trascinare nel ruolo di aiutante o sostenitore del bullo poiché questo comportamento può dargli un'identità all'interno del gruppo.

Il Bullo-vittima è definito anche vittima aggressiva o provocatrice; pur subendo le prepotenze dei compagni, mostra uno stile di interazione di tipo reattivo e aggressivo (Olweus, 1993). Spesso è un bambino emotivo, irritabile e con difficoltà di controllo delle emozioni; ha atteggiamenti provocatori e iperattivi di fronte agli attacchi dei compagni.

Chi è responsabile?

- Se il bullo è maggiorenne, la responsabilità è soltanto sua
- Se il bullo è minorenni, la responsabilità è sua, dei genitori, degli insegnanti e della scuola.

Tecnicamente si parla di: *culpa in educando* relativamente alla colpa dei genitori; *culpa in vigilando* ed anche in educando degli insegnanti; *culpa in organizzando* nella misura in cui la scuola non permette il monitoraggio ed il controllo sui comportamenti degli studenti (sportello d'ascolto)

Consigli per difendersi dai rischi legati alle nuove tecnologie

- Tenere il proprio pc protetto da virus, dotandolo di antivirus idonei e mantenendo anche aggiornati i sistemi operativi e i browsers che si utilizzano per l'accesso ad internet
- Diffidare da chi vuol sapere troppe cose: non dare nessuna informazione personale senza prima averne parlato con i propri genitori
- Utilizzare passwords sicure (preferibilmente lunghe ed alfanumeriche) e tenerle riservate
- Non rispondere a messaggi che chiedono dati personali e passwords
- Non entrare in siti a pagamento
- Sui social networks, interrompere immediatamente ogni contatto con chi crea disturbo
- Fare molta attenzione a ciò che si pubblica su Internet
- Non inviare messaggi volgari e non essere offensivi
- Non accedere ai siti dove compare la dicitura "accesso vietato ai bambini"

CONDOTTE POSITIVE DEGLI ALUNNI

Ogni alunno dovrebbe mettere in atto atteggiamenti volti alla cooperazione, solidarietà, tolleranza, ma anche al confronto, dialogo e al rispetto delle regole e delle diversità (l'altro diverso da sé non è né migliore né peggiore, è soltanto una persona con un altro modo di essere!).

CONDOTTE NEGATIVE DEGLI ALUNNI

Il presente documento è rivolto ad alunni di scuola primaria, pertanto le azioni messe in atto dai docenti possono essere di tipo solo educativo e correttivo.

COMPORTAMENTI NEGATIVI	AZIONI EDUCATIVE
<ul style="list-style-type: none">• esclusione intenzionale di una persona all'interno di un gruppo• svelare i segreti di qualcuno, rivelando informazioni senza che vi sia l'approvazione (lesioni all'immagine)• scarso rispetto delle regole scolastiche• battaglie verbali• insulti• offese• appropriazione indebita di oggetti altrui• atti di prepotenza• prevaricazioni ripetute nel tempo• aggressività• lesioni fisiche	<ul style="list-style-type: none">• coinvolgimento delle famiglie• riflessioni di gruppo e sviluppo di competenze meta cognitive• creazione di momenti di condivisione/racconto del proprio vissuto• promozione delle <i>life skills</i>, come suggerito dalle Indicazioni Nazionali• segnalazioni formali alla psicopedagoga di scuola• strategia del circle time• discussioni guidate• lettura/drammatizzazione di testi e visione di filmati i cui contenuti favoriscano la riflessione e interiorizzazione dei temi da sviluppare• test sociometrici• questionari di valutazione del percorso svolto e della ricaduta sull'intera classe.• progetti sportivi in cui i bambini possano sperimentare l'importanza delle regole e della condivisione per raggiungere tutti insieme un unico obiettivo.